

Francesco Ursini

Le divinità agricole come fattori di stabilizzazione nei *Fasti* di Ovidio¹

Agricultural deities as stabilizing factors in Ovid's *Fasti*

Se è vero che nell'ultimo ventennio la contrapposizione 'frontale' tra le interpretazioni, se così si può dire, dirette e oblique dei *Fasti* ovidiani – vale a dire tra quelli che Matthew Robinson ha definito, rispettivamente, «supportive» e «suspicious readers»² – ha lasciato il posto a una gamma di posizioni critiche generalmente più sfumate e articolate, è vero anche, d'altra parte, che non si è mai interrotta, nel fermento esegetico e interpretativo intorno al poema calendariale, la sistematica ricerca, nel testo ovidiano, di elementi potenzialmente destabilizzanti, la cui presenza ne problematizza, continuamente riorientandolo, il contenuto comunicativo: una ricerca benemerita, del resto, nell'aver reso maggiormente consapevole e, appunto, problematica la nostra comprensione dell'opera; e una ricerca alla quale, come ha recentemente osservato Elena Merli, «il testo non si è per altro mostrato troppo riottoso»³; ma anche una ricerca che è conseguenza ed espressione, naturalmente, di una ben precisa opzione interpretativa, e rischia, di conseguenza, di divenire unilaterale nel momento in cui – come può talora capitare – non sia bilanciata da una altrettanto attenta focalizzazione su quegli elementi che possono metterla, a sua volta, in crisi o, quanto meno, rendere anch'essa – di nuovo – più 'problematica'. Nel presente contributo mi propongo di dare un saggio di tale possibilità prendendo come esempio alcuni dei brani che sono dedicati, nei *Fasti*, alle feste agricole – in particolare quelli relativi, rispettivamente, alle *Feriae Sementivae*, ai *Ludi Cereri* e ai *Robigalia* –, per mostrare come sia possibile sostenere che tale nucleo tematico svolga, all'interno dell'opera, una funzione essenzialmente stabilizzatrice.

Il primo brano che vorrei prendere in considerazione è dunque quello che Ovidio dedica alle *Feriae Sementivae* (1, 657-704), la festa che si celebrava a gennaio, alla fine della semina, in onore della dea *Tellus* e di Cerere, delle quali si invocava la protezione sui lavori agricoli fino al tempo del raccolto⁴. Nel passo, caratterizzato da modi mimetici e direttamente influen-

Acquista/Buy